

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani

Il vescovo Gianrico Ruzza prenderà parte alle 76ª Assemblea generale della Cei che si svolgerà fino a venerdì 27 maggio. Alle 9.30 ci sarà la celebrazione eucaristica presso le Suore della carità di Civitavecchia per la festa liturgica della fondatrice Santa Giovanna Antida.

Martedì

Alle 20.30 l'iniziativa "Cena in famiglia" proposta dall'Oratorio salesiano di Civitavecchia in occasione della festa di Maria Ausiliatrice.

Giovedì

Ritiro spirituale degli animatori della carità e gli operatori Caritas con don Federico Boccacci, alle 10.30 nella chiesa di San Pietro ad Aurelia.

L'udienza dal Papa e la celebrazione a Tarquinia a 350 anni dalla nascita di Lucia Filippini

Educare è trasmettere vita

I festeggiamenti per il giubileo della santa si concluderanno oggi con la processione nella chiesa a lei dedicata

DI TIZIANO TORRESI

Sono entrate nel vivo le celebrazioni in onore di Santa Lucia Filippini, a 350 anni dalla nascita. Sabato 14 maggio l'Aula Paolo VI ha accolto numerosi fedeli delle diocesi di Viterbo e di Civitavecchia-Tarquinia per l'attesa udienza con papa Francesco. Il Papa, nel suo discorso, ha ricordato la profondità e la lungimiranza della maestra santa, il cui carisma è oggi affidato al vivace istituto delle maestre pie, attive in tutto il mondo. «Non si insegna ciò che si sa, ma ciò che si è - ha ricordato loro il Papa nel passaggio centrale del suo intervento - Agli altri trasmettiamo ciò che siamo dentro. Non basta riempire la testa di idee, questo non è educare; educare è trasmettere vita». «Questo Anno giubilare - ha detto Francesco - è un tempo prezioso: è come un risalire alle sorgenti per attingere energie nuove per il futuro; ma è anche l'occasione per ringraziare il Signore e anche chiedergli di essere canali di quella stessa grazia che Santa Lucia accolse e distribuì generosamente a tante persone». È quanto fatto nell'eucaristia, presieduta l'indomani, domenica 15 maggio, dal vescovo Gianrico Ruzza a Tarquinia. Sotto le austere volte romaniche di San Francesco, a pochi passi dalla casa dove il 13 gennaio 1672 sbocciò uno dei fiori più nobili della storia cittadina, si è raccolta una folta presenza di maestre pie, guidate dalla madre generale, Ascenza Tizzano, che

Nell'udienza in Vaticano papa Francesco ha incontrato la delegazione di Tarquinia con gli studenti delle scuole delle Maestre Pie Filippini



con il cuore colmo di gratitudine ha ricordato i tanti doni spirituali del giubileo. «Rendiamo lode al Signore - ha detto il presule nella sua omelia - per l'avventura spirituale iniziata a Corneto 350 anni fa da una santa limpida e pura che ha saputo scorgere nella notte della tribolazione i segni di speranza che orientano la vita cristiana». Spiegando le scritte della quinta domenica di Pasqua, Ruzza ha ricordato come dalla tribolazione, sin dalle origini della Chiesa, scaturiscono nuovi orizzonti per i cristiani. Così anche oggi, in quella che ha definito la notte della fluidità, il Vangelo ci esorta e restere saldi nella fede, ad affermare l'unico amore che salva e che libera. «Questo ha fatto Lucia - ha proseguito il vescovo - senza smettere di contemplare l'amore del crocifisso e vivendo in modo esemplare la missione dell'educazione. In questo modo ha sconfitto la tribolazione del mondo: facendo innamorare i più piccoli della bellezza di Dio, quella

bellezza nascosta nel cuore di ciascuno, in un dialogo tra le generazioni che, grazie al carisma delle maestre pie, continua ad essere un tesoro dal valore inestimabile». Questo ci aiuta a comprendere meglio - è stato il passaggio conclusivo dell'omelia - la novità del comandamento dell'amore lasciato da Gesù: «Nuovo perché spezza la catena della reciprocità, diventa dono gratuito, si rinnova ogni giorno nella fatica quotidiana accanto all'altro». Al termine, sotto un caldo sole primaverile, è stata inaugurata la lapide commemorativa del giubileo, impreziosita da una scultura di Giovanni Calandrin, presso la casa natale della santa. Oggi, 22 maggio, alle 11 nella parrocchia dedicata a Lucia Filippini si terrà la celebrazione eucaristica e la solenne processione parrocchiale. Nel mese di ottobre, inoltre, la comunità di Tarquinia accoglierà l'urna con il corpo della santa, conservato a Montefiascone.

LA STORIA

L'amore per i fanciulli

Nata a Tarquinia il 13 gennaio 1672 e morta a Montefiascone il 25 marzo 1732, Lucia Filippini ha avuto una vita segnata dalla fede e dall'amore per il crocifisso, che ha amato e portato come segno nella opera di evangelizzazione, ancora oggi conservato nella casa madre a Montefiascone. Ha fondato la Congregazione delle Maestre Pie Filippini ed è stata tra le tante donne, prime in Italia, a fondare le scuole cristiane per l'educazione cattolica dei fanciulli e dei ragazzi. Discepolo del cardinale Marcantonio Barbarigo e collaboratrice di Rosa Venerini, è stata proclamata santa da papa Pio XI nel 1930.



«Una fiamma accesa per contrastare tutte le discriminazioni»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Tenere accesa una fiamma contro ogni discriminazione e ogni esclusione». È questo il motivo particolare di preghiera che, lo scorso 18 maggio, ha animato la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella Cattedrale di Civitavecchia.

La Messa è stata promossa dall'Ufficio per la pastorale delle famiglie in collaborazione con la Caritas diocesana, l'Ufficio per la pastorale dei migranti e la Comunità di Sant'Egidio in occasione della giornata contro l'omofobia e per sensibilizzare le comunità contro ogni tipo di discriminazione causata dall'orientamento sessuale, il pensiero politico, la provenienza o il credo religioso.

L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, è nata dall'impegno dei genitori di ragazzi Lgbt che, insieme ai figli, vivono un'esperienza spirituale accompagnati dall'equipe diocesana di pastorale familiare. Nell'omelia, prendendo spunto dalla lettura degli Atti degli apostoli proposta dalla liturgia, che narra il dibattito in seno ai circoli riguardante la conversione dei "non circumcisi", il vescovo Ruzza ha sottolineato «l'attualità di questo messaggio» in cui la comunità «esclude i diversi, coloro che non adempiono alla legge esteriore».

Un episodio che «fa pensare alle critiche che, da alcune parti della società, arrivano a papa Francesco, accusato per la sua azione pastorale che avvia processi e propone aperture senza pregiudizi».

«Perché la diversità dovrebbe impedire il incontro con Dio?». Per il presule questo interrogativo che valeva per gli apostoli è il medesimo con cui ancora oggi la comunità si confronta perché «il Vangelo è uno strumento di apertura e dialogo».

«Nella comunità - ha spiegato Ruzza - siamo tutti figli di un padre amorevole: questa certezza deve animare la nostra vita».

«Nel nome di Gesù - ha detto il presule - nessuno può essere giudicato, escluso, non accolto. Troppe discriminazioni avvengono verso i ragazzi alla ricerca di un orientamento sessuale».

Per il vescovo «includere, raccogliere e abbracciare è l'unica strada che la comunità deve percorrere per stare nel Signore».

Le preghiere dei fedeli sono state animate dai diversi gruppi che, nelle intenzioni, hanno ricordato i giovani omosessuali e le loro famiglie, i migranti che vivono con difficoltà l'integrazione, le famiglie divise e ferite, il mondo del carcere. Il vescovo Ruzza ha inoltre affidato al Signore quanti sono stati vittime di violenza fisica e psicologica per la loro omosessualità.

La Messa, è stato ricordato al termine, è un'ulteriore tappa di un cammino che vede la diocesi al fianco delle famiglie ferite con proposte di vicinanza e occasioni di confronto, in particolare «per i genitori che vivono delle difficoltà nell'accogliere le scelte di vita dei propri figli, specialmente quando queste non corrispondono alle aspettative».

SEMI DI PACE

Emporio solidale: martedì l'apertura presso la Cittadella

Martedì 24 maggio, alle 17, sarà finalmente inaugurato l'Emporio solidale presso la Cittadella di Semi di pace a Tarquinia. Un progetto - promosso dall'associazione in collaborazione con la Caritas diocesana, la parrocchia del Duomo di Tarquinia e il finanziamento della Regione Lazio - che assicurerà sostegno alle famiglie, in difficoltà. Sarà, inoltre, operativo anche un centro di ascolto che potrà accompagnare gli utenti nel loro percorso di autonomia. Semi di Pace è attiva nelle attività di raccolta e distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità dal 1985.

Il progetto consiste nella realizzazione di un emporio solidale presso "La Cittadella", un'ex discarica completamente riqualificata dai volontari dell'associazione, dove i cittadini in stato di bisogno potranno continuare a recarsi per fare la spesa, scegliendo liberamente i prodotti in base alle reali necessità della famiglia. L'Emporio ricorda nelle fattezze un vero e proprio supermercato, dove poter "acquistare" generi alimentari e di prima necessità, prodotti per la cura della persona e della casa.

Ogni utente, in base alla composizione del nucleo familiare, verrà fornito di una tessera a punti nominativa, ricaricabile mensilmente; ad ogni prodotto esposto, in luogo degli euro, corrisponderà un valore di acquisto espresso in punti. L'equipe dedicata alla realizzazione delle attività di progetto è composta da operatori e volontari motivati e adeguatamente formati. La presa in carico di un utente prevede una fase iniziale di analisi della richiesta d'aiuto, attraverso un primo colloquio presso il Centro di ascolto istituito per approfondire le condizioni generali del richiedente e del suo nucleo familiare. Gli utenti saranno inoltre tenuti a presentare un certificato Isee che compri un reddito non superiore a 6mila euro. Il sostegno alle famiglie avrà una durata variabile, in base alla valutazione del singolo caso. L'approvvigionamento dei beni avviene principalmente grazie a collaborazioni ormai consolidate con esercizi commerciali locali, attivi nella lotta allo spreco alimentare, e con la Fondazione Banco alimentare.



SANTA MARIA ASSUNTA

Le suore discepole di Cristo si insediano nella parrocchia

Domenica 15 maggio, durante la celebrazione eucaristica, il parroco monsignor Cono Firringa ha presentato alla comunità di Santa Maria Assunta di Civitavecchia, le suore dell'Istituto Famiglia dei discepoli di Cristo. Le tre religiose - suor Ildegonda, suor Flora e suor Faustina - sono originarie del Burundi, Paese dove è nata anche la loro congregazione per opera del vescovo Bernard Bududira, presule scomparso a Tarquinia nel 2005 mentre era in cura per una grave malattia. Le suore si dedicano alla preghiera contemplativa eucaristica e alle varie attività pastorali della parrocchia, dove abitano presso la casa canonica della Chiesa.

Dal 2015 la parrocchia, che si trova nel centro storico di Civitavecchia, è in unità pastorale con la parrocchia della Cattedrale dedicata a san Francesco d'Assisi. Le suore saranno un importante riferimento per la vita della comunità coadiuvando il parroco e i sacerdoti presenti nelle due parrocchie. A presentarle alla comunità anche padre Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata. (Foto: Antonio Dolgetta)

Un'alleanza culturale con il mondo dei media

Il cammino sinodale e la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali i temi al centro dell'incontro del vescovo Gianrico Ruzza con i giornalisti

«Ascoltate con l'orecchio del cuore» è il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che la Chiesa celebrerà domenica prossima, 29 maggio, ricorrenza dell'Ascensione del Signore. Per riflettere sul messaggio di papa Francesco, nell'ambito del cammino sinodale della diocesi, lo scorso 18 maggio il vescovo Gianrico Ruzza ha incontrato i giornalisti e gli operatori della comunicazione che operano nelle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. L'iniziativa, promossa dagli uffici per la Comunicazioni sociali e dalle equipe sinodali delle due diocesi, ha visto la partecipazione di diciotto

giornalisti in rappresentanza delle redazioni del Messaggero, La Provincia e Cionline, Trc Giornale, Terzo Binario, Il Faro, Terre e Missione, TV2000, L'Ortica, Etruria News e diversi portali di Fiumicino e Cerveteri. «Aiutateci a comunicare meglio per essere accanto alle persone» è l'invito che è stato fatto ai presenti per condividere anche con il mondo dell'informazione il percorso del Sinodo. Ne è nato un confronto su come la Chiesa locale venga percepita dai mezzi di comunicazione, sulla presenza nel dibattito pubblico, sulla comprensibilità del linguaggio e sul coinvolgimento nelle

iniziative che propone. Ne è emerso un quadro complesso, di una comunità attratta dal messaggio di «impressionante attualità» proposto da papa Francesco, guidata «dall'entusiasmo e l'empatia» del vescovo Ruzza, che è «punto di riferimento per i problemi sociali», che conosce i territori perché «radicata nel tessuto sociale», che sa proporre i suoi messaggi padroneggiando i nuovi strumenti. Una Chiesa che «ha smesso di essere un fortino chiuso ai giornalisti» e che fa sentire la sua voce sui temi che riguardano l'ambiente, il lavoro e il bene comune. Allo stesso tempo, però, si

incorre nel rischio di «autoreferenzialità», di parlare «un linguaggio per addetti ai lavori», di «non far emergere appieno la ricchezza delle comunità parrocchiali». Una Chiesa che «non sa parlare ai giovani» e che stenta ancora a vedere la stampa come uno «strumento culturale». Il vescovo Ruzza ha ringraziato i presenti sottolineando come «il cammino sinodale è la strada da percorrere per questo cambio di mentalità», evidenziando come la vera priorità in cui «sperimentare questa alleanza culturale» sia l'emergenza educativa per le nuove generazioni.

Al. Col.